

Chiesa: comunità di santi e di peccatori

Invocazione allo Spirito

Vieni, Spirito Santo Paràclito, avvocato mandato ad assisterci: aprici gli occhi e le orecchie, la mente e il cuore e rendici capaci di accogliere la Parola del Signore nella sua pienezza. Vieni, Spirito di consolazione, insegnaci a sperare nella gioia dell'incontro con Cristo. Vieni, Spirito di verità e di amore, a infonderci la sete dell'acqua viva. Amen.

+ Dal Vangelo secondo Matteo 18, 15-35

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto

quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Rilettura personale

Leggi con calma il testo, rileggendolo un paio di volte per lasciarlo penetrare in profondità.

Meditazione (per chi non s'accontenta...)

- *Lì sono io.*

La preghiera cristiana è rivolta al Padre che è nei cieli (cfr. Mt 6,9-10), ma passa attraverso la mediazione del Cristo, da cui prende la sua efficacia. La presenza mistica di Gesù in mezzo ai suoi rievoca la dottrina del Primo Testamento della *šekinah* "dimora" di Dio in mezzo al suo popolo. Simile a questo detto evangelico è una sentenza rabbinica che dice: "Se due siedono avendo fra loro le parole della Legge, fra essi v'è la *šekinah* (la presenza di Dio nel mondo)". Al posto dello star seduti è entrata la preghiera, al posto della Legge la nuova legge vivente ch'è Cristo, al posto della *šekinah* di Dio la presenza incarnata eucaristica.

Che cosa significa questo per chi sente la propria appartenenza alla Chiesa? In questo mistero di centralità della Chiesa perché nel suo cuore abita realmente il Signore dobbiamo tentare di riportare coloro che si trattengono ai margini della comunità e che fuori di essi si perdono. La scomunica stessa è di per sé medicinale, ha di mira che il peccatore "si converta e viva" (cfr. Ezechiele 33,11).

- Con quale bagaglio di esperienze, giudizi e pregiudizi, con quale vissuto di fede e vita religiosa vivo la mia appartenenza alla Chiesa ?
- Le mie insicurezze, i miei dubbi, gli stessi miei peccati alimentano la mia sete e il mio desiderio di perdono che può cambiarmi la vita?
- Le mie certezze e i miei punti di forza sono una corazza che non si lascia scalfire, o una risorsa che mi insegna a perdonare?

Preghiera

O Padre, donaci una sete ardente di Te, che ascolti quanti si accordano nel pregarti nel nome del tuo Figlio, e rispondi al nostro desiderio, perché, rinfrancati dallo Spirito Santo, possiamo compiere la tua volontà nella sequela di Gesù Cristo, che con te e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.